

**Blocchi, varchi e limitazioni per la visita di domenica**

# L'abbraccio al Papa in una piazza blindata

Anche i residenti dovranno mostrare i documenti di identità



## Per la messa

Per accedere a piazza Vittorio e assistere alla messa al mattino e agli incontri con i giovani nel pomeriggio è necessario esibire gli inviti (già esauriti da giorni) o i pass rilasciati dai vigili



## Per i residenti

I residenti possono entrare in piazza (negli orari consentiti) esibendo un documento di identità. Chi non ha la residenza ma è domiciliato deve mostrare un documento che lo attesti (contratto di affitto o bolletta)

**NOEMI PENNA**

Papa Francesco blinda piazza Vittorio. Il cuore della movida si sta trasformando per accogliere pellegrini e fedeli nel migliore dei modi, con non pochi disagi per i residenti. Per la prima volta a Torino, per la visita di un papa, per entrare a casa propria bisognerà esibire i documenti.

### Otto varchi

L'altare dà le spalle alla Gran Madre e sarà abbracciato dal porticato più lungo d'Europa, sigillato per l'occasione. Domenica, per accedere alla piazza, bisognerà oltrepassare uno degli otto varchi presidiati dalle Forze dell'ordine: si trovano in via Bonafous, via della Rocca, via Plana, via Principe Amedeo, via Bava, via Vanchiglia, via Giulia di Barolo e via Po, all'altezza di via delle Rosine e via Sant'Ottavio. Le sbarre chiudono presto, intorno alle 6,30. Da quel momento, e solo fino alle 9, potranno entrare in piazza i fedeli e pellegrini con posto messa assegnato (il varco da cui accedere è riportato sull'invito), i residenti, i commercianti e i loro dipendenti, solo se muniti di pass. Bergoglio entrerà in piazza a bordo della papamobile per due volte: alle 10,30 per celebrare messa, che sarà seguita dall'Angelus; poi, alle 18 per incontrare i giovani.

### Le regole

Chi abita in piazza Vittorio, o nel tratto di via Po rientrante nell'area rossa, ma non ha l'indirizzo riportato sulla carta d'identità, dovrà dimostrare ai varchi il proprio domicilio presentando l'atto di proprietà, il contratto d'affitto, una bolletta o un qualsiasi altro tipo di documento a proprio nome inerente l'abitazione. Anche gli ospiti potranno entrare prima delle ore 9, ma solo se accompagnati da un residente. Stesse modalità per l'incontro con i giovani del pomeriggio, con accesso consentito dalle 15 alle 17. I dipenden-

ti dei locali potranno accedere sempre, esibendo il pass, in base al turno di lavoro. I disabili senza invito potranno usufruire delle due aree protette allestite sotto i maxischermi di piazza Castello. Sino alle 22, o comunque fino alla fine della pulizia della piazza, sarà consentita solo l'uscita pedonale. Chi deve assistere un parente o un disabile residente nella

zona rossa, impossibilitato a recarsi al varco per accogliere l'ospite, dovrà presentare una delega, con carta d'identità e richiesta firmata.

### Il traffico

La trasformazione di piazza Vittorio in realtà partirà da venerdì notte. Via i ventidue dehors, così come i bidoni dell'immondizia e ogni altro tipo

di arredo. Sabato i tavolini potranno stare esclusivamente sotto i portici e ogni tipo di somministrazione dovrà essere sospesa a mezzanotte. I Murazzi saranno sigillati dalla mezzanotte di sabato alle 20 di domenica. Il parcheggio sotterraneo chiude alle 21 di sabato, così come il traffico: nessuna macchina potrà circolare in piazza Vittorio,

via Po (l'attraversamento fra via Rossini e via Accademia Albertina rimane aperto sino alle 2), ponte Vittorio Emanuele I, corso Cairoli, lungo Po Diaz e Cadorna. I bus saranno deviati dalla notte fra venerdì e sabato: piazza Vittorio non sarà raggiunta dai Night Buster e, da inizio servizio, dalle linee 7, 13, 15, 16, 30, 53, 55, 56, 61, 70 e Star 2.

40

**Cronaca di Torino**

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015



Lunedì mattina

# Al Tempio Valdese 400 invitati E nei discorsi entra l'Ospedale

Ci sarà anche  
il moderatore  
della chiesa  
dell'America Latina

MARIA TERESA MARTINENGO

Nel corso dei preparativi per accogliere Papa Francesco, lunedì mattina, da un banco a metà della navata centrale del Tempio Valdese, è stato temporaneamente tolto il «Posto occupato», quel posto dedicato a una donna che non c'è più, vittima della violenza di un uomo. «È un'ini-

ziativa nazionale alla quale abbiamo aderito e che condividiamo con varie parrocchie», dice il pastore Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese. Parole dette al volo ieri mattina - che in qualche modo parlano di sintonia, di una declinazione dell'ecumenismo - prima di spiegare che davanti al pulpito «oggi verrà montato il palco, per far sì che tutti possano vedere Francesco. Per questa visita siamo tranquilli. Eravamo pronti. In primo luogo perché l'esperienza ecumenica è una realtà e a Torino è una delle realtà migliori: le relazioni delle valli con la diocesi di Pinerolo rappresentano un'esperienza

di punta e noi lo siamo un po' di riflesso. Poi, perché questo Papa facilita le cose: con una personalità come la sua è facile ragionare su ciò che ci unisce e ciò che ci divide».

## Gli ospiti

Alla prima visita ufficiale di un papa alla Chiesa valdese, anzi, all'Unione delle Chiese metodiste e valdesi, parteciperanno circa quattrocento persone. «Ci saranno i rappresentanti delle Chiese avventiste, battiste, luterane, l'Esercito della Salvezza: vogliamo condividere questa tappa storica di un lungo cammino. E per l'occasione, sarà presente anche Oscar Oudri, il mode-



REPORTERS

rador dell'area rioplatense - dell'Uruguay e Argentina - della Chiesa valdese, che rivolgerà in spagnolo un breve saluto al papa», spiega Bernardini. «Oudri è un cognome che arriva da Torre Pellice, che parla della partenza dei valdesi verso l'America Latina alla fine dell'800. Siamo la stessa chiesa "su due rami". A Buenos Aires il tempio valde-

se è nello stesso quartiere in cui è nato il Papa».

## L'accoglienza

Il moderatore Bernardini racconta l'organizzazione «essenziale», com'è nello stile valdese, della mattinata di lunedì 22. «Canterà il nostro coro giovanile, verranno suonate alcune musiche all'organo bachiano, uno dei rarissimi in Piemonte.

## Il pastore

Eugenio Bernardini, moderatore della Tavola Valdese, farà gli onori di casa e terrà il discorso che precederà quello di papa Francesco. Poi, pregherà comunitaria e scambio dei doni

Ci sarà il saluto della Chiesa locale che ospita questo incontro, quello del moderatore di Rio de la Plata, il mio. Poi parlerà Papa Francesco. Faremo una preghiera comune, quindi ci sarà lo scambio di doni». Sul l'omaggio che la Comunità Valdese ha fatto realizzare da un artigiano torinese per Bergoglio, il pastore Bernardini mantiene il più stretto riserbo.

## L'Ospedale

Rispetto al discorso, invece, il moderatore ammette che un accenno alla situazione dell'Ospedale Valdese la farà. «Ma sappiamo bene - tiene a precisare - che di certe cose si discute con chi ha le competenze».

LA STAMPA P41

ESTATE RAGAZZI

## La Santa Sindone dei bambini

Le migliaia di bambini e ragazzi che si preparano a salutare Papa Francesco, domenica e lunedì, hanno avuto e hanno in questi giorni, anche grazie alle iniziative di Estate Ragazzi, l'occasione di venire in visita alla Sindone accompagnati da animatori, insegnanti e genitori. «Tutti hanno potuto vivere con consapevolezza l'esperienza del pellegrinaggio al Sacro Lino grazie alle proposte formative che l'ufficio catechistico della Diocesi di Torino ha messo a disposizione delle parrocchie, dei catechisti e dei docenti di religione» spiegano da Comitato per l'Ostensione. «Si tratta di sche-

de suddivise per fasce di età, a partire dai 7 anni fino ai 12 anni, in cui attraverso domande e immagini i bambini vengono guidati alla scoperta del Telo: dall'esame dei segni sul lenzuolo, alla storia di come è giunto a Torino e al suo valore religioso. Per comprendere il significato della Sindone e dare concretezza al suo messaggio vengono anche suggeriti speciali laboratori in cui i più giovani sono invitati a ritrovare l'immagine della sofferenza e del sacrificio nei volti e nelle azioni delle persone che li circondano».

[en.rom.]

CONTRASTO PS



Gli spostamenti da Caselle a Piazza Vittorio

# Oltre mille agenti schierati per la sicurezza dell'imprevedibile Bergoglio

MASSIMO NUMA

Sarà l'inizio di una giornata indimenticabile, quando l'aereo con a bordo papa Francesco atterrerà, alle 8 precise, nell'aeroporto «Sandro Pertini» di Caselle. Una giornata storica e interminabile, con migliaia e migliaia di torinesi e non solo, vicini al pontefice. Accolto dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, dal prefetto Paola Basilone e dal sindaco Piero Fassino. Dopo una serie infinita di riunioni-fiume in questura, il programma della visita è stato definito nei minimi dettagli. Ma i percorsi del corteo papale potranno variare in base alle situazioni che via via si creeranno per ragioni di sicurezza o per qualche fattore imprevisto che possa in qualche modo cambiare la scaletta. Il capo di gabinetto della questura, Rosanna Lavezzaro, ha ieri sera completato l'ordinanza finale, sotto la supervisione del questore Salvatore Longo. Polizia, carabinieri, Finanza e vigili urbani sono stati mobilitati per far sì che la visita di Francesco si svolga in un clima sereno. Resta l'incognita dell'imprevedibilità del papa, notoriamente incline a infrangere il protocollo per avvicinarsi ai fedeli o per una sosta fuori programma.

## Oltre mille uomini

Il dispositivo conta su oltre mille uomini, anche se il numero reale è coperto dal segreto. Sui tetti e nelle zone scoperte, operano i reparti speciali, gli snipers, i tiratori scelti. Ingente anche il numero di personale in borghese, saranno confusi tra la gente. È una procedura standard, nel segno del massimo livello di prevenzione; senza in teoria escludere alcuna ipotesi, dall'attentato sino all'azione isolata di uno squilibrato. Gli agenti della gendarmeria vaticana, il team che segue sempre il papa durante i viaggi, affiancherà le forze dell'ordine in ogni istante. Gli analisti dei



ANSA

## Pronti ai fuori programma

Il Papa è incline ai fuori programma che infrangono il protocollo ufficiale per avvicinarsi ai fedeli.

servizi segreti da mesi valutano gli scenari del tessuto sociale torinese, in relazione all'arrivo di Bergoglio, in contemporanea con l'Ostensione della Sindone. Gli elicotteri controlleranno dall'alto percorsi e spostamenti imprevisti. Aumentano i presidi e la sorveglianza delle stazioni ferroviarie, dell'aeroporto e delle vie di comunicazioni più importanti e cura della polizia ferroviaria e della Stradale.

## Percorso e orari

Tanti i momenti in cui Bergoglio sarà a stretto contatto con la folla; il percorso del corteo papale sarà chiuso al traffico sino alla conclusione del programma; in piazza Rebaudengo, Francesco scenderà dalle blindate, sotto una scorta imponente e salirà a bordo della papa-mobile. Transenne e blocchi impediranno, in questa fase, un contatto diretto, rinviato alla sosta in Duomo e agli eventi

successivi, cioè la messa in piazza Vittorio Veneto e la sfilata in centro, da piazza Castello, in via Roma, piazza San Carlo, poi di nuovo via Roma, via Po e piazza Vittorio.

Difficile stabilire orari precisi al secondo. L'esperienza insegna che Francesco sa come «guidare» le visite in base alla sua straordinaria sensibilità, sa come cogliere l'attimo in cui è necessario fermarsi, scendere magari, salutare le persone, i bambini, i malati, lontano dalle cautele e dai timori di chi ha il compito di proteggerlo e dai cerimoniali troppo rigidi. Alle 13 il pranzo in Arcivescovado con i detenuti del Ferrante Aporti poi la tappa alla Consolata, al Cottolengo e di nuovo in piazza Vittorio per un meeting dedicato ai giovani; gli uomini delle scorte seguiranno in parte anche a piedi il percorso del papa, circondato dalle comunità cattoliche di tutto il Piemonte.

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

Cronaca di Torino

41

LA VISITA

T1 CV PR12



La presidente Ascom Maria Luisa Coppa

# “Disagi necessari per la sicurezza I commercianti al servizio dei fedeli”

Intervista

LETIZIA TORTELLO

La presidente Ascom, Maria Luisa Coppa, domenica sarà una delle centinaia di migliaia di fedeli di Papa Francesco che assisteranno alla Messa e all'Angelus in piazza Vittorio. Da torinese si dice «entusiasta di una città ormai turistica, che si prepara con tutto l'affetto che può per acco-

gliere un Papa amato». Torino «attrae fedeli - aggiunge la presidente - facendo emergere una delle sue grandi vocazioni, un po' accantonata, quella spirituale e dei santi sociali». Da rappresentante delle imprese del commercio, poi, parla a nome dei soci con fiducia: «Faremo il possibile per essere di servizio ai pellegrini».

**Presidente, questi mesi di Ostensione della Sindone come sono andati?**

«Benissimo. Abbiamo lavorato bene. La Sindone è la conferma del potenziale di Torino. Il 2015 è pieno di eventi, non ci possiamo lamentare. I bar del centro hanno realizzato più 15-20% di incassi, le gui-

de turistiche 10-15%, i ristoranti più 10%, una manna. Siamo ormai una città turistica attrezzata, sempre all'altezza, dalle Olimpiadi fino a oggi».

**L'arrivo del Papa, però, porterà qualche disagio per ragioni di sicurezza. Il centro sarà chiuso al traffico domenica e in qualche zona lunedì. Vi preoccupa?**

«Ci sono ragioni di sicurezza sotto gli occhi di tutti, impongono misure restrittive di accesso alle zone in cui passerà il Santo Padre. Si è cercato di limitare al massimo l'eventuale danno economico per le aziende. Intanto, domenica e lunedì sono giorni di poco movimento per il commercio. E poi, è nostro dovere adeguarci



REPORTERS

all'importanza della visita. Per un Papa, una città si deve mobilitare, tutta quanta, compresi i negozi. Lo facciamo ancor più volentieri perché Bergoglio è amato, tutti lo attendono con gran piacere».

**Come si attrezzano bar e ristoranti per l'arrivo dei fedeli?**

«La prima cosa da dire è che Torino si è dotata di street food, per cui c'è davvero un am-

pio arco di possibilità, per tutti i clienti. La città è turisticamente pronta anche per chi non vuole sedersi a tavola, ma si accontenta del panino, della piadina o delle patatine. Faremo la nostra parte, per i beni di prima necessità. Saremo aperti e accoglienti».

**Anche aprendo i servizi igienici di bar e ristoranti a tutti?**

«È chiaro che si tratta di un

Città turistica  
e spirituale

La presidente Coppa spiega che il 2015 ricco di eventi ha portato incassi in crescita del 20% per i bar e del 10% per i ristoranti

servizio privato, a cui in teoria si accede con consumazione, i nostri non sono bagni pubblici. Poi magari arrivano in venti e consumano in cinque. Le imprese si comporteranno come meglio credono. Non possiamo risolvere noi il problema dei servizi igienici della piazza del Papa. Ma vorrei guardare un po' più in là dei bagni, elevando il tono».

**Eleviamolo...**

«La visita di Papa Francesco è un regalo bellissimo dal punto di vista di fede. Un ritorno di promozione per Torino, che sicuramente colmerà qualunque disagio. Ci faremo trovare preparati, per ringraziarlo di essere venuto».

LA STAMPA P40

## NICHELINO - «STOP AI VIDEOPOKER AL MATTINO»

NICHELINO - Una mozione bipartisan per chiedere al Comune un'ordinanza che limiti l'accesso ai videopoker, con il divieto di accedervi di mattina nei luoghi maggiormente sensibili, ovvero quelli limitrofi (meno di 400 metri) a scuole, chiese, centri sportivi, Asl. In sostanza, in questi luoghi, si propone di staccare la spina alle slot machine da mezzanotte alle 12. La proposta è del consigliere di opposizione del Pd, Alessio Ricci, e ha trovato il favore anche

tra alcuni membri della maggioranza. «Non è un tipo di ordinanza nuova nel panorama italiano - spiega il consigliere - poiché il Comune di Rivoli ha già da tempo proceduto ad attuarla, vincendo presso la Corte Costituzionale tutti i ricorsi. Proprio per l'importanza e la sensibilità dell'argomento, sarebbe veramente importante che il consiglio comunale si esprimesse favorevolmente».

[m.ram.]

CONTASU  
P19



# Impegno e passione, gli oratori protagonisti

*Da domani «Turin for young», l'evento che prepara alla visita del Papa a Torino. Don Campanelli: «Insieme per una rete delle realtà educative»*

DI STEFANO DI BATTISTA

«Lavorare insieme». È intorno a questo binomio che il presidente nazionale Anspi, don Vito Campanelli, rintraccia il senso della partecipazione a «Turin for young», la manifestazione degli oratori italiani che, da domani, preparerà e accompagnerà la visita di papa Francesco a Torino (21 e 22 giugno). «Anspi vuol essere un esempio di cosa significhi fare rete con le altre realtà educative, una modalità di condivisione», spiega. Per cui quella che l'arcivescovo, Cesare Nosiglia, ha definito una piccola Giornata mondiale della gioventù, per Anspi diventa partecipazione, voglia di fare e di costruire. «Per stare nella rete - prosegue don Campanelli - non bastano le buone intenzioni: servono passi concreti. E il Foi (Forum degli oratori italiani, di cui Anspi fa parte, ndr) rappresenta un'ottima

piattaforma, che da 15 anni ci mette entusiasmo e iniziative». Oltre alla regia dell'Ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Torino e della pastorale giovanile salesiana, infatti, «Turin for young» vedrà appunto la collaborazione del Foi, che lo vivrà come quarto appuntamento di quell'Happening degli oratori che, nel 2012, prese avvio fra Bergamo e Brescia, nel 2013 si trasferì a Loreto (Ancona) e lo scorso anno animò Assisi (Perugia). «Oltre a lavorare

AU p 16

il Forum

## Gli animatori a convegno

Dopo l'esperienza di Assisi del settembre scorso, sarà Torino ad accogliere, il 19-21 giugno, centinaia di animatori, in rappresentanza della quarantina di enti che in Italia si occupano di oratorio, alla riscoperta dell'Amore più grande, motto dell'ostensione della Sindone. L'iniziativa è del Foi (Forum degli oratori italiani), sorto nel 2001, che dà rappresentanza alle oltre 6mila strutture, frequentate da due milioni di ragazzi, assistiti da circa 350 mila animatori. Dal 7 novembre, a presiedere il Foi è da don Riccardo Pascolini (nella foto), che ha raccolto il testimone da don Marco Mori.



insieme - dice don Campanelli - è poi indispensabile far crescere l'attenzione verso gli ultimi, verso le periferie. Papa Francesco ci provoca di continuo su questi temi, e l'oratorio rappresenta un'esperienza che è un bene per tutti, ricchi e poveri, nord e sud». In un'immagine, si potrebbe dire che Anspi prepara questi giorni torinesi sotto un triplice sguardo: quello della Sindone, la cui ostensione terminerà il 24 giugno, festa patronale della città, quello di san Giovanni Bosco, del quale ricorre il bicentenario della nascita, e quello, appunto, di papa Francesco. «In queste settimane, le notizie di cronaca ci

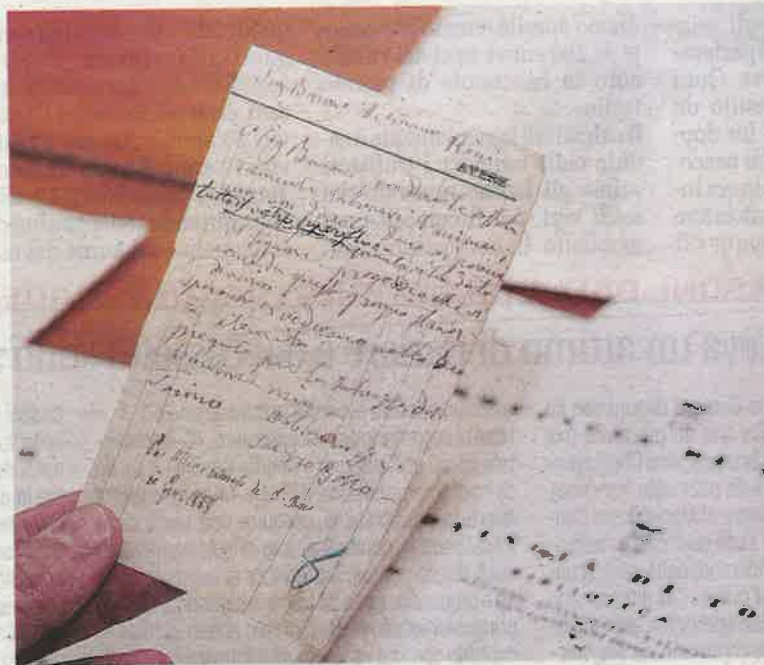
rimandano continue immagini di tensione sul problema degli immigrati e dei profughi in arrivo dal Mediterraneo. Si tratta d'un dramma che richiama ognuno di noi proprio a quegli ultimi che vengono dalle periferie del mondo. Nella contemplazione della Sindone dunque, ci è offerta una modalità d'incontro fra la nostra e la loro debolezza, nel segno di quella legalità che don Bosco riassumeva nella necessità di essere buoni cristiani e onesti cittadini. Che sia questo non solo un bel motto, ma un impegno concreto a vigilare affinché il sale del Vangelo non perda mai il suo sapore».



# Le lettere di don Bosco consegnate a Francesco

*Il carteggio con il barone Ricci des Ferres sarà donato dalla Città Metropolitana*

**C**onfido che vorrà accogliere questo piccolo dono come manifestazione visibile dell'orgoglio che nutriamo per la nostra storia piemontese, capace di creare le condizioni per la nascita e lo sviluppo di quei Santi sociali cui deve tanto sia la dottrina sociale della Chiesa sia la riflessione laica sulla solidarietà». Ventidue copie di lettere autografe del carteggio intercorso tra San Giovanni Bosco e il barone Feliciano Ricci des Ferres - nobile cattolico impegnato nel sociale, amico e benefattore del Santo - saranno il primo dono di un sindaco metropolitano al Papa. Le parole sono quelle che Piero Fassino ha vergato su carta intestata della Torino Metropoli nata sulle ceneri della Provincia. Le consegnerà personalmente a Papa Francesco per celebrare il Bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco. Sono le testimonianze più preziose e inedite esposte a Palazzo Cisterna che compongono la collezione della Biblioteca di Storia e cultura del Piemonte "Giuseppe Grosso". «Dal carteggio, acquistato a suo tempo dalla Provincia e custodito nella Biblioteca Storica, emerge



con evidenza il "leit motiv" della continua richiesta di aiuti economici al barone Ricci de Ferres: dal denaro ai più svariati oggetti che potessero essere di utilità per gli oratori, le case salesiane, gli stabilimenti di lavoro e le altre opere di Don Bosco» spiegano da Palazzo

Cisterna. «In un lessico sempre sobrio, immediato e naturale, le richieste del Santo sono accompagnate da sincere espressioni di riconoscenza verso il barone, al quale il sacerdote sa trasmettere, anche sulle questioni in apparenza più banali, la sua profonda spiri-

tualità e trepidazione per quel che più conta: la salvezza eterna». Il biglietto del gennaio 1888 è vergato con mano tremante dal Santo, ormai al termine di una vita spesa per aiutare i più deboli. «O Signor Barone, voi dovete assolutamente salvarvi l'anima, ma voi dovete dare ai poveri tutto il vostro superfluo; quanto vi ha dato il Signore. Prego Dio che vi conceda questa grazia straordinaria. Spero che ci vedremo nella beata eternità. Pregate per la salvezza dell'anima mia» scrive Don Bosco. Tra le lettere di maggior interesse, quella dell'11 ottobre 1883, relativa alle missioni in Patagonia, in cui si legge che «il Santo Padre ha diviso la Patagonia e le isole adiacenti in tre vicariati apostolici. Ne affidò tutta la cura ai Salesiani ma non un soldo». Nella missiva Don Bosco chiede quindi al barone Ricci i mezzi per inviare trenta preti e catechisti, onde venire «in aiuto della nostra spedizione che è pure venire in aiuto del Santo Padre e della propaganda fide che, a motivo dei tempi che traversiamo, non sono in grado di venirmi minimamente in soccorso».

**Enrico Romanetto**

pg



LA LETTERA LA DONNA CHE HA PARLATO IN ARAMAICO

# “Io, posseduta, provo a spiegarvi il mio dramma davanti al Telo”

LEONARDO BIZZARO

«**L**A DONNA in questione sono io»: si rivela con una mail e chiede di mantenere l'anonimato «per ovvie ragioni di privacy», la “posseduta” che venerdì scorso davanti alla Sindone ha pronunciato frasi in una lingua sconosciuta (ne ha scritto Erica Di Blasi domenica e lunedì su Repubblica Torino). Scrive per spiegare meglio la sua situazione, un messaggio lungo e puntiglioso — sul sito del giornale lo pubblichiamo per intero — e però pieno di speranza.

SEGUE A PAGINA VIII



La Sindone in Duomo

REDAZIONE DI TORINO VIA VIA BRUNO BUOZZI, 10 ■ 10123 ■ TEL. 011/5169611 ■ FAX 011/533327 ■ CAPO DELLA REDAZIONE 9.00 ALLE ORE 21.00 ■ TAMBURINI FAX 011/533327 ■ PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.P.A. ■ VIA BRUNO BUOZZI, 10 ■

IL BILANCIO

# L'Ostensione dei 30mila malati

Sono stati oltre 30mila i malati che in quest'ostensione hanno potuto contemplare la Sindone. Disabili in carrozzella, ipovedenti, sordi, ma anche persone in gravi condizioni per le quali è stato predisposto un trasporto in barella. Ma altri malati, naturalmente, hanno visitato la Sindone lungo l'intera ostensione, tutti i giorni, seguendo il normale percorso di pellegrinaggio. A garantire il servizio, nei 9 mercoledì pomeriggio destinati ai disabili circa 500 dei 4.662 volontari della Sindone che si sono dedicati a questo servizio. Persone specializzate, grazie a corsi specifici seguiti in vista dell'Ostensione, ma anche per attività

svolte in associazioni di Torino, del Piemonte e non solo. A coordinare il tutto, Giovanni Federici, in linguaggio tecnico “disability manager”, cioè responsabile dei disabili. «Mi aiuta anche un team trasversale di persone con esperienza di ostensioni e che vivono dal canto loro sulla propria pelle la disabilità». A missione quasi conclusa, il pool dei volontari sta ora meditando di non disperdere il patrimonio di competenze acquisite. «L'idea è quella di creare un gruppo di interesse che possa intervenire anche solo a titolo di consulenza, sui problemi della città».

[en.rom.]

↑ *creatura*  
*ps*

*Repubblica PI-IV*

LA LETTERA / SCRIVELA DONNA CHE AL TERMINE DELLA VISITA, VENERDÌ, HA PARLATO IN ARAMAICO: “È VERO, IL DIAVOLO È IN ME”

# “Io, posseduta, vi spiego il mio dramma davanti alla Sindone”

«DALLA PRIMA DI CRONACA

LEONARDO BIZZARO

«**N**ON SONO io che dico di essere posseduta — precisa — ma il fatto è stato accertato e comprovato da tre differenti esorcisti autorizzati dall'Arcidiocesi di Milano. Inoltre la crisi di possessione, che effettivamente ho avuto, non si è verificata davanti alla Sindone, ma allo scadere del tempo della visita, mentre eravamo invitati all'uscita. Le persone che mi hanno accompagnata lì, che ben conoscono la mia situazione, appena hanno capito che iniziavo ad avere reazioni si sono affrettati a portarmi fuori dalla chiesa. È qui che ho avuto la crisi di possessio-

ne».

Ribatte all'esorcista Egidio Zola, che in un'intervista sempre su Repubblica mostrava incertezza perché «il diavolo davanti al Telo avrebbe avuto reazioni molto violente». «Le sue perplessità riguardo la mia reazione “tenue” — scrive la donna — sono così spiegabili: sto ricevendo esorcismi da nove mesi due volte alla settimana. Ho preparato questo pellegrinaggio scrupolosamente, con i molti aiuti che il Signore mi ha inviato. Ho iniziato ad avvertire l'avversione e l'opposizione del maligno già alcuni giorni prima della partenza, sotto diversi piani, e anche il viaggio per raggiungere la Sindone è stato piuttosto difficoltoso e ostacolato. Ho



SU REPUBBLICA

Lunedì scorso Erica Di Blasi ha raccontato la storia della donna

pregato per giorni il Signore perché mi permettesse di pregare almeno alcuni minuti dinanzi al Sacro Lino. Sono riuscita a stare lì per tutto il tempo che il Signore

“Ricevo esorcismi da nove mesi. Sono una persona che soffre, non un mostro da film dell'orrore”

mi ha concesso, sentivo i pugni e gli artigli di satana che mi volevano sopraffare in ogni istante ed è stata durissima, ma nella fede, nella preghiera e nell'abbandono a Nostro Signore ho resistito finché ho potuto... Se non ho avu-

to una reazione così violenta è proprio per la grazia e i buoni risultati che questo lungo e intenso percorso ha avuto e sta avendo su di me».

E spiega la stranezza delle parole in una lingua a lei sconosciuta: «Nel mio caso particolare mi ha sì fatto parlare molte volte in aramaico antico, mi ha sì straziato il corpo con contorsioni, sbattemi violentemente il capo a terra... Ma non ha mai potuto preferire una sola bestemmia! Non ho mai vissuto in paesi dove si parlasse l'aramaico o qualche strana lingua — aggiunge — e per le lingue sono sinceramente negata. Ho fatto i controlli psichici e non ho alcuna particolare malattia».

«Purtroppo, in questo cammino di grande sofferenza — aggiunge — mi sono resa conto che c'è molta superficialità e ignoranza nell'affrontare questo argomento. Viviamo in una società di luoghi comuni, dove una persona posseduta può essere facilmente etichettata come pazza, malata, invasata, o come un mostro da film dell'orrore... Chi non sa non penserebbe certo che possa essere proprio io quell'“indegnata” che si scatena davanti alla Sindone”. E neppure potrebbe immaginare quale lotta debba affrontare, in ogni istante della sua esistenza, una persona posseduta che cerca la liberazione con tutto il suo cuore».



# I 16 vescovi piemontesi a Francesco

## «Ecco i nostri problemi»



MARIO BERARDI

**N**ELL'imponente messa di domenica in piazza Vittorio, davanti a centinaia di migliaia di persone, Francesco celebrerà con i 16 vescovi del Piemonte e della Valle d'Aosta, segno d'unità delle Chiese subalpine con il successore di Pietro, espressione di un'area caratterizzata da un 80% di cattolici (con una presenza settimanale in un luogo religioso del 32%, secondo "Il Mulino"), con 4.200 sacerdoti diocesani e "regolari", 550 diaconi (in prevalenza sposati), oltre cinquemila suore.

Con un numero speciale del quotidiano cattolico, i sedici "pastori" hanno presentato problemi e prospettive delle diverse diocesi, tutte "fedeli" al Papa, ma con un rilevante pluralismo di espressioni. Paradossalmente i quattro vescovi del Cuneese (la provincia con una partecipazione religiosa superiore alla media nazionale) appaiono i più preoccupati della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Scrive monsignor Lanzetti, "pastore" ad Alba: «Viviamo una stagione della vita ecclesiale in cui la posta in gioco è molto alta».

SEQUE A PAGINA IV

*Resistenza P1-14*

«DALLA PRIMA DI CRONACA  
MARIO BERARDI

**A**ggiunge il vescovo: «In ballo c'è la sopravvivenza della fede e la sua trasmissione alle attuali e future generazioni. Occorre porre mano ad un cambiamento». Monsignor Pacomio, che guida Mondovì, sottolinea il rischio «di una non buona trasmissione dei valori; soffrono i nonni e i genitori, i giovani finiscono di mancare delle esperienze più costruttive e allietanti». Monsignor Cavallotto, vescovo di Cuneo e Fossano, rileva con soddisfazione il permanere di «un'antica e solida tradizione cristiana: ma la nostra Chiesa - sottolinea il "pastore" di origini astigiane - non potrà restare insensibile dinanzi ai gravi problemi che toccano la società e dovrà interrogarsi sull'affievolimento della fede, il calo delle vocazioni sacerdotali e religiose, la formazione degli adulti».

A sua volta il vescovo di Saluzzo, monsignor Guerrini, riprende la tesi della "società liquida" del sociologo Zygmunt Bauman per rilevare che «un tempo si poteva forse dare per scontata la conoscenza della via, molti si lasciavano trasportare dal flusso della mentalità comune, nella convinzione che i valori cristiani facessero parte del bagaglio comune della gente: oggi non è più così».

Temi prevalentemente religiosi ad Acqui, con monsignor Micchiardi che ricorda l'impegno prioritario del Sinodo diocesano «a testimoniare Gesù risorto», ad Alessandria con mon-

**Nel Cuneese si sottolinea il calo delle vocazioni e il difficile rapporto con i giovani**

signor Gallese che esorta a creare comunità come quelle «descritte nel nuovo Testamento» (ma il vescovo di origini genovesi non dimentica la crisi economica e quella specifica che ha colpito il Comune di Alessandria), Susa con monsignor Badini Confalonieri che punta sulla catechesi alle giovani famiglie, quelle con i figli da 0 a 6 anni, battesimo e post-battesimo (ma la curia valsusina dice anche: non solo Tav per il futuro).

Biella, con il torinese monsignor Mana, insiste sulla pastorale "classica": il collegamento con don Bosco, l'ispirazione proveniente dalla Madonna di Oropa, l'esempio del beato Piergiorgio Frassati, che trascorreva a Pollone i mesi estivi. Pinerolo, con il canavesano Debernardi, rilancia il tema dell'ecumeni-

simo, di storica attualità per la visita del Papa alla chiesa dei Valdesi, in corso Vittorio, mentre Ivrea, con monsignor Cerrato, oratoriano, punta sulla catechesi degli adulti, il rilancio della presenza culturale, «la missione dei giovani ai giovani».

Da Aosta, la diocesi subalpina "più laica" ("Il Mulino"), monsignor Lovignana apre «la

strada di un sostegno a Francesco non solo "fedele", ma radicato: l'anno pastorale è incentrato sull'enciclica "Evangelii gaudium", perché «non è lo spirito della crociata o la logica mondana delle lobby che ci spinge, ma solo l'amore di Cristo per l'uomo, ogni uomo». Altrettanto esplicito il vescovo di Asti mons. Ravinale, che titola il suo

intervento: "Al fianco del nostro Papa per prendere ancora il largo". La sua fiducia sul futuro della Chiesa è piena: «Si preparano tempi di grazia, che contribuiranno a non lasciarci rubare la speranza». E da Vercelli il nuovo arcivescovo, il torinese Arnolfo, non è da meno: riprendendo l'enciclica di Francesco, critica «l'individualismo po-

st-moderno e globalizzato che favorisce uno stile di vita discutibile, perché indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone».

Dal vescovo di Novara e vice-presidente della Cei monsignor Brambilla arriva una forte indicazione di marcia. «Due le distorsioni da correggere: che i gesti delle comunità cristiane

siano chiusi nel recinto delle poche pecore rimaste, e che invece tutti i programmi missionari siano proclamazioni di principi, senza essere concreti». Un'annotazione a parte merita il vescovo di Casale Monferrato, monsignor Catella, che, commentando il tema sindonico dell'Amore più grande, scrive: «Ogni bambino e ragazzo va amato e accompagnato con rispetto delle esigenze e attese proprie della età». Rispetto, non soprusi.

Concludendo questo articolato confronto a più voci, il presidente dei Vescovi subalpini, l'arcivescovo Cesare Nosiglia, rileva che Torino «da papa Francesco si aspetta una scossa salutare di fiducia per una ripresa di fede e di vita cristiana più autentica e profetica e per un rinnovato rilancio anche produttivo e sociale che investa tutte le componenti della cittadinanza».

E' facile prevedere che il Papa argentino non deluderà le attese.





ANDREA TORNELLI

## SECONDO ME

Nato a Chioggia nel 1964, si è laureato in Lettere Classiche all'università di Padova. Ha lavorato al mensile «30Giorni», è stato vaticanista e inviato de «Il Giornale». Dal 2011 è a «La Stampa», dove coordina il canale web in cinque lingue «Vatican Insider». È autore di libri tradotti in tutto il mondo.

### La Chiesa ha bisogno di riformarsi ma non deve diventare una Ong

**L**a visita del Papa a Torino confermerà il successo mediatico di questo Pontefice. Indubbiamente Bergoglio sa parlare alle masse e sa usare un linguaggio comprensibile, che lo rende immediatamente simpatico. Ma dopo oltre due anni di Pontificato si può affermare, a mio avviso, che nulla in tema di dottrina è cambiato. Bergoglio non è un riformatore: aborto, divorzio, sacerdozio delle donne, contraccezione, fecondazione assistita... Su questi temi la Chiesa cattolica rimane estranea alla modernità. Il divario nei confronti di una società laica e secolarizzata rimane immutato.

Certo appare importante l'opera di questo Papa nel cercare di modificare certe assurdità della Chiesa (ad esempio il tentativo di unificare la data della Pasqua!) e ancora di più la volontà che manifesta nel cercare di sconfiggere la corruzione che popola i palazzi vaticani (lotta alla pedofilia, scandali finanziari, gestione dello Ior eccetera).

Se già riuscisse (ma ne dubito) in questo immane compito, sarebbe da considerare un grande Papa!

GIAN PIERO AURELI

Gentile Gian Piero, è vero che nulla in tema di dottrina è cambiato. Non credo però che la riforma della Chiesa significhi adeguarsi all'agenda che lei descrive. Il grande teolo-

go Yves Congar ha affermato: «Le riforme riuscite nella Chiesa sono quelle che si sono fatte in funzione dei bisogni concreti delle anime». Non quelle che inseguono i cliché culturali del tempo.

Intendo dire che la vera riforma non consiste nel cambiare dottrina per adeguarsi alla modernità, ma nel riscoprire in forme sempre nuove il messaggio autentico del Vangelo. Un esempio evidente lo troviamo in quel grande riformatore della Chiesa che è stato san Francesco d'Assisi. La Chiesa ha bisogno di riformare se stessa non per cambiare natura e trasformarsi in una Ong, ma per essere sempre più fedele alla sua origine. In questo sta la sua modernità.

Il Papa è il custode di una tradizione che non è sua, che si approfondisce, viene comunicata in modi diversi, ma non muta nella sostanza. Mi sembra che Francesco, invece di partire dalla semplice riproposizione di formule dottrinali e di principi che suonano astratti, o dalla continua ripetizione di condanne, prediliga un approccio che parte dall'annuncio dell'essenziale del Vangelo, per accogliere e accompagnare le persone, in qualunque situazione si trovino. Dalle anticipazioni circolate finora credo che anche la nuova enciclica mostrerà, a partire da uno sguardo ancorato alla Bibbia, come si possa essere moderni nella diagnosi e nelle soluzioni per risolvere la crisi ecologica.

[www.lastampa.it/lettere](http://www.lastampa.it/lettere)



Comuni e prefetture dovranno definire il piano

# Addio ai campi nomadi, Fassino: "Nuove soluzioni"

## Profughi: oggi il governo fornirà l'elenco delle caserme disponibili

### il caso

ALESSANDRO MONDO

**N**o alle ruspe, come proclama Matteo Salvini. Ma nemmeno lasciare la situazione così com'è. Significa superare i campi nomadi per rimpiazzarli con nuove soluzioni: abitative e di accoglienza.

#### Addio ai campi nomadi

Accadrà a Torino e nel resto d'Italia se l'intesa raggiunta tra il governo, nella persona del ministro Alfano, e l'Anci si dimostrerà qualcosa di più di un condensato di buone intenzioni. Il sindaco Piero Fassino, che dell'Anci è presidente, parla di un superamento dei campi come li conosciamo da sempre: «Basta con il caos e con le logiche emergenziali, servono soluzioni diverse. Non quelle che propone la Lega, naturalmente».

Torino conta sette campi. Tre autorizzati: Germagnano (200 persone), Strada Aeroporto (200-250), corso Unione Sovietica (250-300). Quattro abusivi, talora propaggini di quelli regolari: Germagnano (600 persone), Strada Aeroporto (300-400), Lungostura Lazio (in fase di demolizione, contava 800 unità ora dimezzate) e corso Tazzoli (150). Per tacere di altri insediamenti minori nei Comuni della prima cintura.

#### Nuove soluzioni

La novità, concordata nell'incontro di ieri sera, è che l'Anci di concerto con le prefetture preparerà un piano per definire le nuove allocazioni. «Bisognerà anche quantificare le risorse - spiega il sindaco di Torino -; il governo si impegna a costituire un fondo ad hoc». Pausa: «Dev'essere altrettanto chiaro che i progetti, quali che saranno, riguarderanno solo le famiglie di

**Lavori in corso**  
Un'immagine della demolizione del campo nomadi abusivo situato in Lungo Stura Lazio: era arrivato a contare 800 persone



REPORTERS



**Il sindaco Fassino ha partecipato all'incontro anche come Anci**

sposte ad accettare un patto per emergere dall'illegalità». Per gli altri valgono l'esercizio della pubblica sicurezza e gli allontanamenti.

#### «Hub» per i profughi

Nell'incontro successivo, dedicato al tema dei migranti e con i governatori delle Regioni, il governo ha accolto - almeno formalmente - tutte le richieste: a partire dalla creazione di «hub» regionali per la prima accoglienza, oggi insufficienti. Domani (ndr; oggi per chi legge) dovrebbe essere



**Il presidente Chiamparino rappresenta oltre al Piemonte anche le altre regioni**

fornito alle Regioni l'elenco delle caserme dismesse, territorio per territorio, queste ultime faranno le loro valutazioni e Roma provvederà al finanziamento.

#### Nuovo ruolo per Settimo

In quest'ottica, il centro di Settimo Torinese, che oggi fornisce un mix di funzioni diverse, verrà riservato solo per i profughi coinvolti nei progetti di inserimento lavorativo (Sprar). Per gli «hub» di prima accoglienza, spiega l'assessore all'Immigrazione Monica Cerutti, in Piemonte si guarda

### Migranti

#### Convegno dei democratici

«L'Italia ponte del Mediterraneo» è il titolo del convegno organizzato dal Partito democratico di Torino domani, alle ore 17,30, alla sala convegni della terza circoscrizione in via De Santis (ex-Venchi Unica). L'incontro, promosso dal segretario di Torino, Fabrizio Morri, d'intesa con il senatore Stefano Lepri, sarà l'occasione per fare il punto su temi di stretta attualità: migranti ma anche cooperazione internazionale e terrorismo con i massimi esperti di questi temi al Senato (Nicola Latorre e Giorgio Tonini).

ad alcune caserme dismesse: «Ad esempio quella del Nizza Cavalleria a Pinerolo, trasferito a Bellinzago Novarese». «L'hub è una soluzione per la verifica di chi sono le persone e l'individuazione delle strutture sul territorio - ha precisato Sergio Chiamparino -; non pensiamo a centri per tenere lì le persone anni, ma qualche settimana».

#### Le altre iniziative

Disponibilità del governo ad affrontare una serie di altri temi posti con forza nei giorni scorsi dallo stesso Chiamparino: maggiore velocità dei tempi di valutazione delle richieste di asilo o di status di rifugiato da parte delle Commissioni territoriali e nuovi bandi per rafforzare i progetti Sprar. Non ultimo: la possibilità di una deroga al Patto di stabilità per i Comuni che accolgono i migranti».

LA STAFFA PZ3



Lo scrittore Tawfik

## “Troppi musulmani vivono qui con la testa nel Paese d’origine”

Al sindacato i datori di lavoro dicono di preferire i sudamericani

Le percezioni «fotografate» dall'Ires Piemonte sulla diffidenza verso il «vicino di casa musulmano»? Per lo scrittore Younis Tawfik, osservatore attento delle comunità immigrate di fede islamica, da mettere in conto oltre alla crisi e agli obbrobri dell'Isis ci sono gli errori consumati qui. «La maggioranza degli immigrati musulmani purtroppo continua a vivere con il corpo qui e la testa in patria. È fallito il modello di integrazione. Poi c'è la microdelinquenza, ci sono i comportamenti inadeguati». Un segno della delusione, Tawfik l'ha colto nella modesta partecipazione alla recente marcia interreligiosa. «Anche al bagno turco del Dar al Hikma c'è un calo enorme di italiani».

All'Ufficio lavoratori stranieri Anolf-Cisl, il responsabile Mohammad Reza Kiavar racconta che la perdita di simpatia registrata dall'Ires nei riguardi dei musulmani si concretizza nei discorsi dei datori di lavoro: «Dicono chiaramente che preferiscono avere dipendenti sudamericani o europei dell'Est. Le tremende immagini delle esecuzioni dell'Isis hanno moltiplicato la diffidenza».

### Le donne

Fatima Khallouk, traduttrice, presidente del Forum Italo-

marocchino, si sofferma sul versante femminile: «Le donne sono più sensibili di fronte alle studentesse nigeriane rapite dai terroristi del Boko Haram, alle immagini di un islam sanguinario». Poi c'è la crisi, per tutti. «Poco fa parlavo con un brav'uomo marocchino che ha perso il lavoro e non paga più il mutuo: dopo l'arrivo dell'ufficiale giudiziario, nel suo palazzo lo guardano come una persona indesiderata. Quando le cose vanno bene tutti sono amici, quando vanno male invece...».

Per Brahim Baya, dell'Associazione islamica Delle Alpi (Moschea Taiba) «i dati Ires corrispondono a quelli di ricerche nazionali: l'Italia risulta uno tra i paesi messi peggio in fatto di antisemitismo, considerazione dei rom e dei musulmani. Io penso che in molti casi la gente non sappia nemmeno di avere un vicino musulmano, il fatto è che qui gli immigrati vengono usati dalla politica, da certa informazione. Sabato siamo andati in centro a parlare con la gente in vista del Ramadan, che inizia oggi: c'è molta voglia di conoscere. Il video girato sabato ha raggiunto 30 mila persone su Facebook».

### Gay e lesbiche

Nell'indagine Ires anche loro sono «peggiorati» come vicini di casa. Per Alessandro Battaglia del Torino Pride è un effetto dell'«atmosfera che si è creata. C'è una recrudescenza di razzismo e di intolleranza. Le parole d'odio di Salvini e compagni incentivano la paura. Solo, mi sembra strano in Piemonte. Ma il clima, purtroppo, sta peggiorando».

ROMA

giovedì 18 giugno 2015

9

I PREPARATIVI

## Via i cassonetti lungo il percorso del Santo Padre



Niente immondizia, arriva il Papa. A partire da oggi, in occasione della visita di Francesco la raccolta rifiuti potrebbe subire «variazioni e ritardi», con particolare riferimento «alle aree del centro città interessate dagli incontri e dagli spostamenti di Papa Francesco» come spiegano da Amiat. «In tali aree, i contenitori per la raccolta rifiuti posti su strada saranno temporaneamente rimossi o dislocati in posizioni ritenute sicure da parte delle autorità di polizia, di norma nelle vie laterali. I cestini raccogli rifiuti saranno invece rimossi o chiusi e, ovunque possibile, sostituiti da cestini temporanei dotati di sacco trasparente a vista». Le operazioni di messa in sicurezza sono cominciate oggi e il ripristino non avverrà prima di lunedì. Al fine di limitare i disagi, Amiat «invita i cittadini e le utenze commerciali del centro di Torino a evitare di conferire rifiuti durante la giornata di domenica, anticipando i conferimenti al sabato precedente o posticipandoli alla tarda serata della domenica». Per quanto concerne l'igiene del suolo, tra sabato e domenica, Amiat interverrà con oltre 100 operatori suddivisi su più turni; nei momenti di maggior affluenza di pubblico, più di 50 addetti saranno impegnati contemporaneamente nelle attività di pulizia. Amiat ricorda, infine, che «i servizi e il posizionamento dei contenitori potrebbero subire variazioni anche nelle ultime ore antecedenti la visita del Santo Padre per nuove esigenze di sicurezza e ordine pubblico dettate dalle autorità preposte».

[en.rom.]

LA STAMPA p23



**IL DIBATTITO** La proposta in Comune: «Chiudiamo San Salvario ai non residenti»

# Il crimine oltre la movida

## «In un isolato 47 pusher»

→ Bastano pochi passi. La musica, il fracasso, le risate si trasformano in silenzio, buio, paura. Corso Marconi fa un po' da linea di confine: da una parte la San Salvario della troppa movida, delle troppe licenze ai locali, dei pochi parcheggi, dall'altra la San Salvario sud, quella dello spaccio, della prostituzione e della delinquenza. Quella dove in soli sessanta metri ci sono 47 venditori di morte.

L'anno scorso una petizione di 374 firme portata in Comune e una protesta che ha paralizzato il quartiere. Ad oggi, dopo mesi e mesi, nulla è cambiato. E ieri si è tenuta la Commissione comunale in cui i residenti hanno espresso, per l'ennesima volta, la loro frustrazione: totale resa di fronte all'impunità della prostituzione, ma nessuno sconto per gli spacciatori. «Ogni giorno - ha dichiarato Mauro Montuoro, un residente - tre o quattro spacciatori presidiano gli angoli della zona. Viviamo in completa balia della delinquenza e della microcriminalità: perché non vengono fatti i pattugliamenti con i cani antidroga?». Moltissimi gli episodi di violenza che potrebbero essere elencati: «In questi giorni c'è stata una rapina al supermercato - ha dichiarato invece Bruno - e uno scippo in via Canova. La polizia è poca. Per-

### DELITTO DI NONE

#### Uccide figlio tossicodipendente Concessi i domiciliari all'82enne

Sono stati concessi gli arresti domiciliari a Leonardo Buongiorno, l'82enne che lo scorso 8 giugno ha ucciso con una coltellata il figlio tossicodipendente che lo stava aggredendo in casa sua, a None. Il legale dell'anziano, l'avvocato Basilio Foti, ha ottenuto la scarcerazione anche se in realtà Buongiorno in carcere non ci è mai stato. Dal giorno dell'arresto infatti è ricoverato alle Molinette e anche adesso resterà in ospedale a causa delle sue precarie condizioni di salute. Nel frattempo la difesa potrebbe decidere di chiedere una perizia per valutare se l'uomo, al momento dell'omicidio, era capace di intendere e volere. La lite è infatti arrivata al culmine di un periodo molto stressante per l'uomo, a causa soprattutto delle condizioni del figlio Italo, 48 anni, che da giorni a causa della sua tossicodipendenza era diventato molto violento.

ché non mettere una recinzione davanti all'asilo, dove tutti sappiamo che vanno a nascondere la roba?». Giovani, anziani, madri di famiglia: non c'è differenza di genere o età tra chi è stanco e ha paura di vivere nel proprio quartiere. «In quelle vie abbiamo un liceo classico, un asilo e una scuola media - sono state le

parole di un'altra residente -, trovo osceno veder arrivare gli spacciatori alle sette del mattino, prima che gli studenti entrino, per rifornirsi. Di recente la mia vicina di casa è stata aggredita e buttata a terra, mentre un mio conoscente è stato malmenato da quattro prostitute solamente perché aveva chiesto in-



L'assessore Tedesco: «La chiusura non serve. Credo invece che i residenti debbano riappropriarsi del proprio quartiere, ad esempio attraverso attività serali che lo rendano vivo»

sieme alle sue due nipotine di spostarsi dal proprio portone. Per una situazione del genere serve un controllo continuo».

«Una soluzione per bloccare i clienti - ha suggerito Michele Paolino, capogruppo PD - potrebbe essere una sperimentazione che pone il divieto di accesso in via Ormea e via Pietro Giuria per i non residenti». «Non credo che il divieto di accesso - ha risposto l'assessore alla Polizia Municipale, Giuliana Tedesco - possa essere una soluzione, credo invece che i residenti debbano riappropriarsi del proprio quartiere attraverso, ad esempio, attività serali che lo rendano vivo. Il nostro obiettivo sarà far diventare la situazione di San Salvario una priorità». «I residenti - ha ribattuto Silvio Magliano, Ncd - pretendono sostanzialmente due cose: proposte efficaci per la soluzione del problema e il nome di un referente con cui mantenere una comunicazione. In cambio hanno ricevuto, dall'ineffabile assessore Tedesco, un meraviglioso esempio di eloquenza oratoria, dove sono stati invitati a "riappropriarsi del quartiere". E dire che noi, dal basso del nostro pragmatismo, ci saremmo accontentati di un paio di misure chiare, attuabili ed efficaci».

**Giulia Ricci**



# Il bacio "provocazione" di Laus per il sostegno al Gay Pride

Il presidente del Consiglio regionale:  
"Serve a scuotere le coscienze"  
E dà il patrocinio alla manifestazione

**I**L NONO Gay Pride di Torino ha, per la prima volta, il sostegno del Consiglio regionale. E, per dimostrare il sentimento unanime del Piemonte a sostegno dei diritti della comunità GLBT, il presidente di Palazzo Lascaris Mauro Laus ha baciato il coordinatore Alessandro Battaglia durante la conferenza stampa. «Le provocazioni - ha detto Laus - servono a scuotere le coscienze».

Il 27 giugno, come negli anni scorsi, il corteo partirà da via Cibrario, aperto dal carro del Coordinamento Pride, e sfilerà fino a piazza Vittorio. Dopo lunghe discussioni, gli organizzatori hanno rinunciato a

## BACIO "PROIBITO"

Il presidente del consiglio regionale Mauro Laus ha voluto baciare provocatoriamente sulla bocca Alessandro Battaglia coordinatore del Gay Pride il durante la conferenza stampa

chiedere un incontro a Papa Francesco, o di anticipare la data della festa per avvicinarsi a quella della visita papale.

Unitaria sarà anche la partecipazione di Cgil, Cisl e Uil, che sfileranno con un unico carro, mentre la banda della Polizia municipale accompagnerà il corteo con musiche «ancora da decidere»: 9 anni fa, alla prima edizione del Pride, la partecipazione era stata negata, ma alla festa era poi andata la banda dei vigili di Collegno. La locandina con l'annuncio della manifestazione e il simbolo (un filo spinato che si cambia in un nastro multicolore, e la scritta 'Orgoglio e pregiudizio') verrà esposta su tutti i mezzi della GTT, mentre nella metropolitana andrà in onda uno spot di promozione. E un altro video ha portato il benvenuto al Pride della cantante Levante, una dei tanti artisti che hanno espresso solidarietà. Anche Lucia Centillo per la Città metropolitana e

Ilda Curti per il Comune hanno espresso l'adesione delle istituzioni. Curti ha sottolineato come il registro delle Unioni civili del Comune riconosca i diritti di chi convive sia nella grafuatoria delle Case popolari sia nell'eseguire la volontà del defunto ai funerali, e il grande cambimaneot culturale della città intorno alla comunità GLBT.

Ora l'aspettativa è quella di una legge nazionale per le coppie di fatto, che, ha sostenuto Battaglia, «arriverebbe in ogni caso in ritardo di 25 anni». La conferenza stampa ha registrato anche un breve ma polemico intervento del consigliere regionale Maurizio Marrone (Fdi), per il quale «i patrocini vengono concessi solo per fame elettorale ma senza condividere i documenti», circostanza subito negata da Battaglia. E il Pd ha fatto sapere, attraverso Davide Gariglio, la propria piena solidarietà al Pride.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

VII

## LA FESTA DEGLI ORATORI



**IL VICESINDACO**  
Elide Tisi consegnerà il puzzle di Torino all'arcivescovo

## Parco Dora, l'assalto di 10 mila ragazzi

**I**lavori di allestimento per la visita del Papa continuano e Torino si prepara all'invasione dei più giovani che, da domani, animeranno la città per la quattro giorni di "happening" dedicata agli oratori. Domani sera si inizierà con le celebrazioni della Consolata e poi con il concerto di rock cristiano in piazza San Carlo, mentre sabato sarà l'area di Parco Dora a ospitare "l'oratorio a cielo aperto", con 10 mila ragazzi. E si sta completando anche l'insieme di doni che la città offrirà a Francesco. I disabili degli oltre duecento centri sparsi per la città hanno preparato un quadro da regalare a papa Bergoglio e domani un gruppo di

loro lo affiderà all'arcivescovo Cesare Nosiglia perché domenica lo consegnerà al Santo Padre. Un grande puzzle di 30 tessere che sono le diverse opere realizzate dai disabili in queste settimane per rappresentare la città e i suoi simboli: «Si tratta di un'opera plurale dove si va dalla Mole ai Toreti, passando per i gianduiotti» spiega il vicesindaco Elide Tisi, che domani sarà presente alla consegna. «Ci sembrava bello rappresentare simbolicamente Torino e farlo fare a una delle parti più attive, cioè quella dei diversamente abili».

(j.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Cipro e le francescane missionarie del Sacro Cuore di Kormakiti

## Amiche di tutti

di TIZIANA CAMPISI

A Kormakiti, nell'autoproclamata Repubblica di Cipro del Nord (riconosciuta dalla Turchia ma non dalla comunità internazionale), suor Bernadette, suor Piera, suor Elsa e suor Piccola le conoscono tutti. Sono francescane missionarie del Sacro Cuore e la loro è l'unica comunità religiosa rimasta dopo l'occupazione turca del 1974. Erano duemila le anime del piccolo villaggio maronita quarant'anni fa, quando le religiose gestivano la scuola elementare, accompagnavano nel loro cammino di fede i tanti giovani che animavano la chiesa di San Giorgio e il loro apostolato spaziava in diverse attività. Col trascorrere del tempo Kormakiti si è spopolato e oggi gli abitanti sono solo duecento, quasi tutti anziani; ma le suore non hanno mai smesso di offrire aiuti di ogni genere, prestare assistenza a chiunque, soccorrere gli ammalati. Per il loro instancabile impegno hanno ricevuto il Premio Pavonella 2015, riconoscimento attribuito a donne cui si deve uno speciale contributo nel mondo dell'imprenditoria, della ricerca scientifica, nella cultura, nell'arte, nello sport e in ambito sociale. Con il premio, alle religiose è arrivata anche una somma di denaro: servirà per l'acquisto di una o più pompe di calore per scaldare, durante l'inverno, la casa in cui vivono. Suor Bernadette Visentin racconta in che modo la comunità religiosa è riuscita a proseguire la sua missione.

**Quali sono le difficoltà più grandi che avete dovuto affrontare?**

Non eravamo libere all'inizio, dovevamo essere in casa a una certa ora perché c'era il coprifuoco. Subito dopo la guerra non si poteva circolare per le strade, erano i militari giorno e notte e noi avevamo anche paura. Quasi erano qui i militari. Noi cercavamo di essere amiche di tutti, anche dei turchi, che continuano a venire qui. Se hanno bisogno noi li aiutiamo, se necessitano di soccorso siamo pronte a offrire le nostre cure. All'inizio avevamo un po' di difficoltà nella vita quotidiana, giravano per le strade, bussavano alla nostra porta, ci facevano delle richieste. Noi come religiose eravamo neutrali, al fianco degli uni e degli altri, aiutando tutti. Adesso le cose sono cambiate. È possibile attraversare le frontiere e la gente può spostarsi più facilmente da una parte all'altra dell'isola. Prima non esistevano mezzi per andare di là,

**Che cosa vi è mancato in particolare?**

Non eravamo libere di comprare, per esempio: dovevamo aspettare che venissero le Nazioni Unite a portarci il cibo. Ricevavamo aiuti dalle consorelle che vivevano dall'altra parte dell'isola, ci mandavano quelle cose che ritenevano potessero occorrerci: verdura, alcuni tipi di prodotti che l'Onu non ci procurava. Ancora oggi, ogni quindici giorni, sono le Nazioni Unite a portare generi alimentari e il gas a tutto il Paese e tante cose non possiamo averle subito: se le chiediamo ci vengono procurate, ma a volte mancano nel momento in cui ne abbiamo bisogno.

**Avete avuto momenti di sragionamento?**

No. Ci siamo affidate alla divina provvidenza e all'aiuto del Signore: quello non ci è mai mancato. La fede anzi è aumentata, perché, quando pensavamo di essere perdute, qualcuno ci veniva sempre incontro, perché il Signore non dimentica nessuno, specialmente quando si è in difficoltà e ci si fida di lui.

**Qual è la realtà di Kormakiti oggi?**

È cambiata, non è come alcuni anni fa. Le cose stanno migliorando. Le case vengono restaurate e ristrutturate, il vecchio viene demolito e sostituito con il nuovo. Alcune famiglie vengono qui il sabato e la domenica per incontrare i loro parenti. Oggi siamo più libere, per attraversare la frontiera occorrono meno formalità; quindi, quando abbiamo bisogno, ci spostiamo più facilmente. La nostra vita è cambiata e la situazione migliori sempre più, che la gente del paese possa rientrare, ricostruire le proprie case. D'estate rimangono qui e c'è un bel paese, c'è il mare. Vengono a fare le vacanze, e iniziano ad arrivare anche dei turisti, in qualche maniera la vita sta ricominciando. E la comunità cristiana è tornata un po' a crescere, perché alcuni che erano andati via cominciano a rientrare.

**Che cosa si augura per il futuro di Kormakiti?**

Che i titolari dell'impresa, che riprenda vita la scuola, che ci siano giovani. Speriamo che il futuro sia migliore, che quelli che desiderano rientrare e rimanere possano farlo. Ma ancora non c'è questa possibilità, perché qui non c'è lavoro, non ci sono bambini se non la domenica. Vengono a trovare i loro parenti e ci aiutano in parrocchia, fanno i chierichetti e sono felici di stare vicino al sacerdote durante la messa. E noi suore li accompagniamo in questo loro piccolo servizio, trasmettendo gli anche l'amore per il loro paese, perché magari un giorno scelgano di tornare qui.

**Le sue francescane missionarie del Sacro Cuore di Kormakiti siete state insignite del Premio Pavonella 2015 per il vostro impegno sociale. Come avete accolto questa notizia?**

Con molto piacere e tanta gioia, perché abbiamo sentito che qualcuno ha pensato a noi. È la provvidenza, il Signore non abbandona nessuno.

**C'è un messaggio che vorreste dare?**

Il messaggio dell'amore, dell'unità, della fratellanza e della misericordia. Questo vogliamo comunicare, per riunire e sensibilizzare gli animi e i cuori.

### Lutto nell'episcopato

Monsignor Francisco Domingo Barbosa Da Silveira, vescovo emerito di Minas, in Uruguay, è morto mercoledì 17 giugno. Nato il 26 maggio 1944 a Tambora, nella diocesi di Salto, era stato ordinato sacerdote il 17 giugno 1972. Nominato vescovo di Minas il 10 marzo 2009, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale l'8 maggio successivo. Aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi il 2° luglio 2009. Le esequie saranno celebrate giovedì 18 giugno a Madrid.

Nel penitenziario minorile di Torino

## L'oratorio dietro le sbarre

di MARINA LOMUNNO

Domenica 8 giugno 2014, solennità di Pentecoste, Ferrante Aporri. Per la prima volta nella storia del carcere minorile di Torino un ragazzo detenuto, Luigi, ha ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo, comunione e cresima. Con lui anche due suoi compagni, Jonny, peruviano, e Marius, romeno, si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia. Una celebrazione straordinaria, che ha potuto avere luogo grazie anche a un «sogno te-

pelle feriale delle nostre parrocchie. Ci sono una ventina di sedie perché, anche se non tutti i ragazzi presenti oggi al Ferrante (italiani, sudamericani, magrebini e romeni) sono cattolici, quando don Mecò celebra la messa le porte sono aperte a chiunque chieda di partecipare. Ma domenica 8 giugno 2014 l'atmosfera è speciale. Ci sono gli animatori della vicina parrocchia della Visitazione di Maria Vergine e San Barnaba: ogni quindici giorni, dal 2007, quando ancora non c'era la cappella e si celebrava dove capitava, con flauto e chitarre si occupano dei canti per la messa domenicale con i detenuti. C'è il gruppo dei volontari che hanno preparato la celebrazione allestendo un piccolo fonte battesimale all'ingresso della cappella e il riflesso per tutti. Ci sono i parenti dei ragazzi, tra cui l'ammina, un fratello e la fidanzata di Luigi, mamma e padrino del suo battesimo. C'è la giovane fidanzata di Jonny che abbiamo incontrato nel parlamento prima della messa, mentre allattava la loro figliolina. 17 anni ciascuno, un anno la bimba, oggi vestita a festa con un matrino bianco tra i capelli nerissimi.

Entriamo tutti in cappella. Don Mecò indossa i paramenti, tira fuori da un borsone il vasetto con l'acqua: è stato delegato dall'arcivescovo per impartire la cresima a Luigi. Una volontaria versa l'acqua nel fonte battesimale e poggia un bel vaso di fiori sull'altare, si accende un piccolo cero pasquale, il

**Come avete vissuto questi ultimi quarant'anni?**

Prima dell'intervento militare turco qui a Kormakiti era molto attiva la scuola (asilo ed elementari), c'era-



no molti giovani, il lavoro alle famiglie non mancava, la parrocchia di San Giorgio era frequentata da tanta gente. Poi, a causa della guerra, molte famiglie sono partite. La scuola elementare è rimasta aperta finché c'erano bambini; per proseguire gli studi era necessario andare dall'altra parte dell'isola, così i genitori hanno dovuto dividersi, uno di là e uno di qua per stare con i pro-

ma da circa tre anni c'è una corriera che, volte la settimana passa da Kormakiti e va in forza; dunque chi vuole può andare a trovare i propri figli che vivono dall'altra parte, o se ha bisogno di qualcosa può spostarsi, andare dal medico per farsi prescrivere farmaci. Fino a qualche anno fa, invece, per qualunque cosa era necessario l'aiuto delle Nazioni Unite.

### Il sogno di don Domenico

Un oratorio dentro il carcere. È il sogno che ogni giorno, da ben trentacinque anni, tenta di realizzare il salesiano don Domenico Ricca, cappellano al carcere minorile di Torino. In occasione del bicentenario della nascita di don Bosco, la sua lunga esperienza, esaltata e ricca di difficoltà, è condensata in un libro intervista realizzato insieme a una redattrice del settimanale diocesano «La voce del popolo» (il corifeo della serie: «Il sogno di don Domenico Ricca, dal 1979 cappellano del Ferrante. Nell'aprile 2013, con il trasloco dei minori detenuti nei nuovi locali di on'alta rinnovata del penitenziario, è stata allestita anche una cappella, benedetta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia. Era da 31 anni che don Mecò "sognava" uno spazio per la preghiera e il culto. La cappella è stata intitolata a Gesù Buon Pastore, perché è questo Gesù che il cappellano vuole trasmettere ai ragazzi detenuti qui.

«La Voce del popolo», settimanale della Chiesa torinese, è stata l'unica testata ammessa dalla direzione del carcere alla celebrazione di domenica 8 giugno: perché, come ha spiegato il cappellano, anche il Ferrante Aporri è parte della diocesi di Torino. «È la prima volta che si celebrano i sacramenti dell'iniziazione in uno specchio di Chiesa "privilegiato" come il carcere, è un avvenimento che riguarda tutta la comunità cristiana locale. Per questo vediamo che Papa Francesco nella sua prima uscita dal Vaticano, il giovedì santo del 2013, si sia recato proprio al carcere minorile di Casal del Marmo a Roma».

Se non fosse per i cancelli di ferro che si aprono e si chiudono alle tue spalle quando entri, e per i controlli ai metal detector, la nuova ala del Ferrante, molto luminosa e dipinta con colori pastello, non è molto diversa da alcuni centri parrocchiali delle periferie torinesi. La cappella poi, arredata sobriamente con un grande crocifisso, un tavolo come altare e una piccola statua della Madonna, è simile a tante cap-

pe, ma non mancava, la parrocchia di San Giorgio era frequentata da tanta gente. Poi, a causa della guerra, molte famiglie sono partite. La scuola elementare è rimasta aperta finché c'erano bambini; per proseguire gli studi era necessario andare dall'altra parte dell'isola, così i genitori hanno dovuto dividersi, uno di là e uno di qua per stare con i pro-

ma da circa tre anni c'è una corriera che, volte la settimana passa da Kormakiti e va in forza; dunque chi vuole può andare a trovare i propri figli che vivono dall'altra parte, o se ha bisogno di qualcosa può spostarsi, andare dal medico per farsi prescrivere farmaci. Fino a qualche anno fa, invece, per qualunque cosa era necessario l'aiuto delle Nazioni Unite.

A Fátima le giornate pastorali promosse dalla conferenza episcopale portoghese

## Passato, presente e futuro della vita consacrata



FÁTIMA, 17. Si concluderanno mercoledì a Fátima, presso la Casa de Nossa Senhora das Dores, le giornate pastorali dei vescovi portoghesi. L'incontro, «tempo di studio e di formazione comune», è dedicato al tema della vita consacrata. Per questo — ha dichiarato all'agenzia Ecclesia il segretario della Conferenza episcopale portoghese (Cep), padre Manuel Barbosa — la Cep ha invitato a partecipare «tutti i superiori e le superiole maggiori per riflettere insieme su questa forma di vita della Chiesa».

Al centro dei lavori l'intervento del segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e la società di vita apostolica, l'arcivescovo José Rodriguez Carballo, al quale è affidato il compito di delineare un quadro di quelle che sono le attuali sfide e speranze delle comunità di vita consacrata.

Alle conferenze si affiancano momenti di riflessione comune e di di-

battito. Tra gli altri temi al centro dei lavori: la teologia della vita consacrata, la storia, in particolare quella recente, della presenza dei religiosi e delle religiose in Portogallo e l'importanza della vita consacrata per l'identità culturale del Paese. Non si mancherà anche di riflettere sulla vita contemplativa e sull'opera dei religiosi nelle situazioni di povertà e di frontiera. I vescovi portoghesi insieme con i superiori e le superiole maggiori approfondiranno anche la questione del rapporto con i mezzi di comunicazione sociale.

Inquadrate nel contesto della celebrazione dell'anno della vita consacrata l'incontro di Fátima vuol essere uno specifico contributo che la Chiesa in Portogallo offre alle famiglie religiose nel loro cammino per ricordare con gratitudine il passato, abbracciare il futuro con speranza e vivere il presente con passione.



**LA POLEMICA** La Fondazione ha un passivo di 2,7 milioni

# Ordine Mauriziano a rischio fallimento «Un anno di vita»

*Zanetti: «La Regione dia un aiuto anche a noi»  
Ma i vecchi contenziosi bloccano ogni trattativa*

→ Il conto è impietoso: le entrate valgono 1,2 milioni di euro, 760mila grazie alla biglietteria di Stupinigi, i costi di gestione toccano i 4 milioni di euro. E così la Fondazione Ordine Mauriziano, l'ente che gestisce la Palazzina di Caccia, l'Abbazia di Staffarda, la Precettoria di Sant'Antonio di Ranverso e un patrimonio religioso in giro per l'Italia ereditato dallo storico Ordine nel 2004, rischia di chiudere i battenti. «Ce la facciamo ancora per un anno, poi non riusciremo più a pagare i dipendenti» è l'allarme lanciato dal commissario Giovanni Zanetti nella commissione Cultura di Palazzo Lascaris, nel chiedere alla Regione un contributo economico: «Ce l'hanno tutti gli enti culturali, dal Regio al Museo del Cinema, noi non abbiamo mai visto un euro. A noi mancano almeno 2 milioni l'anno». Uno

scenario paradossale, se si pensa all'immenso potenziale - anche turistico ed economico - di una bellezza come Stupinigi, che nulla ha da invidiare ad esempio alla Reggia di Venaria, divenuta un simbolo in grado di attirare visitatori da tutto il mondo: nel 2014 sono stati più di 600mila e gli introiti superano i 3,1 milioni di euro. Quasi cinque volte la Palazzina che con i suoi 80mila ingressi può comunque vantare una crescita sul passato. «Ma qui manca tutto - racconta Zanetti -, a cominciare da trasporti e infrastrutture. Ho chiesto almeno che venga istituita un collegamento con una navetta da piazza Caio Mario. Ma non solo: la scorsa settimana sono state svaligate alcune macchine parcheggiate lungo il viale che conduce alla Palazzina. Chiediamo che ci sia un servizio di guardiana».

Ma questa è solo una parte della storia. A dividere da anni Fondazione e Regione è un doppio contenzioso trascinato nelle aule di tribunale. Uno riguarda gli ospedali di Lanzo e Valenza (di proprietà mauriziana), per cui la sanità piemontese dal 2008 non paga gli affitti. «L'ennesima vicenda allucinante» commenta schiettamente l'assessore al Bilancio Aldo Reschigna, che però nelle ultime settimane si è adoperato per comporre la frattura. E un accordo sarebbe quasi definito: canone di 600mila euro annui più pagamento del pregresso a cui però togliere il valore degli interventi di manutenzione straordinaria eseguiti dalla Giunta. Tutto a posto? Neanche per idea. «La Fondazione - aggiunge Zanetti - vanta un credito di 29 milioni di euro ante 2004» risalente ai mancati versamenti della Giunta Ghigo

nei confronti degli ospedali dell'Ordine. Qui una transazione sembra molto più difficile e l'ultima parola potrebbe toccare ai giudici. Ragione per cui una collaborazione con piazza Castello sembra difficile da ipotizzare oggi. «Ci sono problemi non di mia competenza, come i contenziosi, che vanno risolti a monte» precisa l'assessore alla Cultura Antonella Parigi, che ieri non ha partecipato alla commissione. «Qui si chiedono contributi, ma la Regione non è un bancomat, fermo restando che già ora paghiamo interamente mostre ospitate alla Palazzina - aggiunge -. Abbiamo chiesto più volte di far partire una comune azione di promozione fra le regie sabaude, ma credo ci sia un problema della gestione di Stupinigi nel suo complesso».

**Andrea Gatta**

CONTRASTO

giovedì 18 giugno 2015 **13**



**CORSO FRANCIA** Appuntamento nel luogo in cui è morto Mattia: «Basta vittime innocenti»

# Si schianta contro i dissuasori

## Manifestazione per rimuoverli

→ «Basta vittime innocenti, via quei maledetti dissuasori». Il dolore dei quartieri Cit Turin e San Donato per la perdita del consigliere del Pd della circoscrizione Tre Mattia Maggiore, scomparso all'età di 27 anni a causa di un tragico incidente stradale, si trasformerà questa sera in protesta. Una manifestazione è stata infatti annunciata per le 20, proprio davanti a quel civico 50 dove fiori e messaggi ricordo campeggiano da giorni sul palo della luce. Come se il tempo, in quel punto di Torino, si fosse improvvisamente fermato.

A decine scenderanno in strada questa sera: genitori, ragazzi come Mattia, anziani. Tutti uniti nel chiedere la rimozione del cordolo della pista ciclabile di corso Francia che in questi anni ha provocato incidenti a catena e una raffica di denunce. Tutte cadute nel vuoto, o forse non ritenute importanti, se consideriamo che nessun provvedimento è mai stato preso. «Un'insidia gravissima - si legge in un volantino affisso tra i fiori -. Per questo chiediamo ad ogni partecipante di portare un cartello con evidenziato il problema di questo corso: il cordolo che l'ammini-



strazione dovrà assolutamente rimuovere. Per l'incolumità dei motociclisti e dei ciclisti». Ai partecipanti è stato chiesto di non esporre simboli politici o bandiere. Per due ore, inoltre, il tratto di controviale di corso Francia tra via Palmieri e via Collegno rimarrà completamente chiuso al traffico delle auto. E sarà un momento importante,

non solo per la sicurezza stradale, ma anche per ricordare Mattia Maggiore, sbalzato a terra dalla sua moto una settimana fa ma oggi sempre vivo nel cuore di tutta la comunità. A cominciare dalla parrocchia dove era diventato negli anni un capo scout, quella Gesù Nazareno che sabato ha salutato per l'ultima volta uno dei suoi figli. E a far riflettere ci

### COSÌ SU CRONACAQUI

A decine scenderanno in strada questa sera: genitori, ragazzi come Mattia, anziani. Tutti uniti nel chiedere la rimozione del cordolo della pista ciclabile di corso Francia che in questi anni ha provocato incidenti a catena e una raffica di denunce. Tutte cadute nel vuoto

**CORSO FRANCIA** Mattia Maggiore è stato sbalzato dalla sua moto: aveva appena 27 anni

## Muore consigliere Pd della Tre

### Lutto in tutta la Circoscrizione

Ma se ne è sempre dispiaciuto al punto di partenza. Tanto la Circoscrizione Tre, dove era stato promosso consigliere nel 2013, aveva una lunga tradizione di consigliere. In corso Francia, dove Mattia Maggiore è stato ucciso, c'è un cordolo che lo ha ucciso. Ma se ne è sempre dispiaciuto al punto di partenza. Tanto la Circoscrizione Tre, dove era stato promosso consigliere nel 2013, aveva una lunga tradizione di consigliere. In corso Francia, dove Mattia Maggiore è stato ucciso, c'è un cordolo che lo ha ucciso.



**CIRCOLOCRONICA**  
Il bike sharing raddoppia le postazioni

Se ne parla da tempo, ma ora è ufficiale: il bike sharing raddoppia le postazioni. Le nuove postazioni sono state inaugurate in corso Francia, dove Mattia Maggiore è stato ucciso. Le nuove postazioni sono state inaugurate in corso Francia, dove Mattia Maggiore è stato ucciso.

pensa anche un manifesto appeso da una mamma davanti ad uno dei dissuasori assassini. «Mattia è figlio nostro. Ed è dal 2004 che combattiamo per migliorare questo corso dove ogni giorno troppe automobili parcheggiano in doppia fila incuranti del via vai di motorini e biciclette».

Philippe Versienti

BOANOS

17



# Muore a diciassette anni per un'overdose di eroina

La ragazza, seguita dall'Asl, trovata in un capannone abbandonato

MASSIMO NUMA

Gli operatori dell'Asl, che seguivano da tempo le drammatiche vicissitudini di Gloria Canato, stroncata a 17 anni da una overdose di stupefacenti, sono scossi e addolorati. Hanno fatto il possibile per allontanarla dal racket, dagli uomini che la frequentavano, che l'avevano indotta ad avvicinarsi di nuovo alle droghe pesanti. Passo dopo passo. Il fumo, le smart-drug, la cocaina, gli speed-ball e infine l'eroina. Dieci giorni fa aveva tentato il suicidio ingerendo psicofarmaci.

## La ricaduta

Nessuno vuole parlare ma Gloria si stava disintossicando - dice una delle persone che l'hanno seguita negli ultimi mesi - «ma è poi ricaduta nelle mani di gente senza scrupoli». Sanno che la madre, Elisabetta Starvaggi, operaia, disperata per la morte della figlia adolescente, ora contesta il modo in cui è stata assistita negli ultimi mesi: «L'hanno abbandonata al suo destino - accusa - aveva bisogno di aiuto, doveva restare in comunità invece l'hanno rimandata a casa, troppo presto, aveva ancora bisogno di cure».

Nel suo profilo Facebook Gloria riscriveva i versi delle canzoni di Kurt Cobain.

Amava la musica techno, seguiva assiduamente i concerti. Sino a quando non è stata contaminata dall'eroina tipo white, una specialità dei pusher centro-africani. Prodotta in genere nei laboratori del Nord Europa. Costa poco, ha un effetto devastante, di breve durata, ma trasforma in breve il consumatore in un tossicodipendente.

## L'amore della madre

Il rapporto tra madre e figlia era rimasto nel segno di un affetto sopravvissuto anche alla droga. A dicembre la figlia scriveva alla madre, rimasta vedova (il marito morì in un incidente stradale quando era

ancora incinta) commentando una foto, «sei l'ottava meraviglia del mondo»; lei replicava che invece «Gloria è la prima». Abbracciate e sorridenti. Scorrono le immagini di momenti felici, di feste con i familiari. Gloria pensosa e dallo sguardo sereno. Aveva smesso di studiare dopo la prima superiore. Una specie di resa, negli ultimi due anni vissuti così pericolosamente.

## La fine

L'hanno trovata morta ieri in un magazzino abbandonato, vicino al Bennet di Settimo. L'uomo che era con lei, Andrea Q., tossicodipendente pure lui, 32 anni, s'è sentito male ed è

ora ricoverato nell'ospedale di Chivasso; colto da malore, era riuscito a chiamare aiuto ma quando è arrivato il 118 Gloria era già morta. Andrea non s'è ancora ripreso. I carabinieri stanno cercando di interpretare una strana frase che ha scritto su Facebook, quasi un annuncio di morte. Non si esclude che i due avessero progettato un suicidio.

Lunedì l'autopsia, affidata al medico legale Roberto Testi mentre gli esiti degli esami tossicologici saranno noti solo fra una ventina di giorni. Il sospetto è che tra i tossicomani di Settimo circolino dosi di eroina troppo pura o tagliata con sostanze velenose.

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 18 GIUGNO 2015

Metropoli 53

T1 CV PR T2